

aveva ammassate immense ricchezze colle quali calcolava di acquistare il papato. Appena fu morto, il re volendo dividere le sue spoglie, prese da'suoi eredi a prestito forzato centomila scudi. Fu in tale occasione che si fece la tanto conosciuta allusione: *sat prata biberunt*.

La Francia a quel tempo vide comparire un nuovo eresiarca nella persona di Giovanni Calvino, il cui vero nome era Chauvin. Nato l'anno 1509 da Gerardo Chauvin, bottaio e procurator fiscale del vescovo di Noyon, egli contava appena ventisei anni quando si mise a dommatizzare sopra un piano che differiva dalla dottrina di Lutero, principalmente in ciò che negava non solo come lui la transustanziazione, ma la presenza reale nel Sacramento dell'altare, aboliva la gerarchia e sopprimeva tutte le cerimonie della Chiesa siccome altrettante superstizioni. Il suo libro delle *Istituzioni Cristiane* da lui pubblicato cinqu'anni dopo e che ardì intitolare a Francesco I con una dedicatoria considerata come un capo d'opera di eloquenza, gli fece gran numero di proseliti. Ma vedendo accesi in Francia i roghi pei novatori, passò in Italia presso la duchessa di Ferrara, che infettò delle sue eresie. La protezione di quella principessa nol mise però al coperto delle investigazioni che di lui si facevano. Obbligato a fuggire rivalicò le Alpi e si recò a stabilirsi a Ginevra, ove acquistò un'autorità eguale all'incirca a quella del papa in Roma. Ivi egli finì i suoi giorni il 27 maggio 1564 in età di cinquantacinqu'anni, lasciando al dir di un moderno molti ammiratori e molto maggior numero di nemici. I suoi settarii presero il nome di *Riformati* invece che quello di Calvinisti che danno ad essi i Cattolici. E veramente si ha torto di attribuir loro il nome di Calvinisti, poichè tranne l'articolo dell'Eucaristia, nel quale si accordano con Calvino nel rigettare la presenza reale, essi differiscono quasi che interamente da lui sugli altri punti di controversia. Nè meglio sono in accordo tra loro, e sarebbe difficile di rinvenir due teologi di quella setta che fossero unanimi nella maniera di pensare sugli oggetti della fede.

L'imperatore e il re di Francia erano sempre l'uno a vista dell'altro in istato di guerra. L'anno 1536 dopo